



S. Apollinare – Piedicastello

NATALE 2012

“Se non
diventerete
come bambini...”

Lo diceva lui, quel Dio che è entrato nel mondo con il volto di un bambino. Almeno, questa è la notizia di Natale, se proprio non è una favola come certuni pensano. Ma è strano: anche quelli che la ritengono una favola non riescono a liberarsi dal suo fascino... Ma perché un bambino?

CARISSIMI,

dopo anni che vi rivolgo questo saluto augurale, temo realmente di ripetermi, di dire parole usate e abusate, il che equivarrebbe a tradire davvero il Natale che invece è sempre “notizia”. Mi permettete, per una volta, di prendere in prestito il linguaggio da qualcun altro?

“I bambini sono cosa sacra. A chi è come loro appartiene il Regno di Dio. Chi è come loro? I bambini non sono più buoni degli adulti. Chi ha a che fare con i bambini sa che quest'interpretazione moralistica non è corretta. I bambini non sono solo teneri, ma anche egocentrici, impulsivi, istintivi, a volte persino spietati, ma sanno aprire facilmente la porta del cuore a ogni incontro, non hanno maschere, sono spalancati verso il mondo e la vita. I bambini sono maestri nell'arte della fiducia e dello stupore. Loro si sanno vivere come i gigli del campo e gli uccelli del cielo, incuriositi da ciò che porta ogni nuovo giorno, facili al sorriso e incapaci di preoccupazioni nel segno della libertà.

E' ragionevole per un adulto preoccuparsi per il cibo e il vestito, ma Gesù preferisce l'incantevole irragionevolezza del bambino che gode dell'oggi, si fida della vita, sa gioire e giocare. Il bambino vive nella dimensione della vacanza, porta la festa nella grigia ferialità quotidiana, perciò è naturalmente portato a essere gioioso, ad aprire la bocca in un sorriso quando ancora non ha smesso di asciugarsi le lacrime. Nessuno ama la vita più appassionatamente di un bambino.

“*Chi è il più grande?*” Gesù chiama un bambino e lo mette in mezzo: al centro dei dodici un bambino, il più inerme e disarmato, il più indifeso e senza diritti, il più debole fra gli ultimi, il più amato. Proporre il bambino come modello è far entrare nella religione l'inedito: la dimensione della gratuità, della fiducia, della semplicità, della tenerezza. Ma non si accontenta di questo e aggiunge: “Chi lo accoglie, accoglie me!”. Gesù fa un passo avanti, enorme e stupefacente ed è il totalmente nuovo che fa irruzione nel discorso su Dio: indica il bambino come sua immagine. Dio come un bambino! È una vertigine del pensiero. Il Re dei re, il Creatore onnipotente dei cieli e della terra in un bambino? Se Dio è come un bambino significa che va protetto, custodito, nutrito, amato” (Ermes Ronchi).

E' proprio questo il mio augurio di Natale: smettiamola di pretendere da Dio che ci protegga, ci custodisca, ci aiuti, ci liberi da ogni male... Capovolgiamo i ruoli: cominciamo noi piuttosto a proteggere lui, a custodirlo, a difenderlo, nutrirlo. E' così rispettoso della nostra libertà da non imporsi con la forza alla nostra considerazione, ma è così determinante la sua presenza al nostro *essere umani* che prenderci amorosa cura di lui è (scusate il termine) l'unico investimento sicuro che possiamo rischiare.

Con la solita cordiale amicizia,

il vostro Parroco
don Piero

Preparazione al NATALE e FESTIVITA' NATALIZIE

La Riconciliazione (Confessioni)

Venerdì 21

- alle **17.00**: per i bambini che hanno celebrato quest'anno la Prima Comunione
- alle **19.00**: i ragazzi che si preparano alla Cresima, e quelli che l'hanno già ricevuta, sono convocati a MADONNA DELLA PACE: Riconciliazione e Cena tutti assieme.

Sabato 22 dalle **16.00** alle **17.30**: Confessioni.

Lunedì 24 dalle **17.00** alle **19.00**: Confessioni.

Domenica 23 – 4° di Avvento

10.00: S.Messa Parrocchiale

18.00: Novena di Natale per bambini, ragazzi, famiglie e tutta la Comunità.

Lunedì 24, ore 16.00: S.Messa della Vigilia di Natale

ore **22.00** - inizia la Veglia di Preghiera che introduce alla **MESSA DELLA NOTTE DI NATALE** (celebrata alle ore **22.30**)

Martedì 25: NATALE DEL SIGNORE

Ore **10.00**: S.MESSA

Ore **18.00**: VESPRI DEL NATALE con il saluto di congratulazione a Maria, Madre di Dio

Giovedì 26 – Festa di S.Stefano

Ore **10.00**. S.Messa

Domenica 30: Festa della Santa Famiglia

Alla S.Messa delle **10.00**: Celebrazione degli anniversari di Matrimonio

Lunedì 31: ultimo giorno dell'anno.

Ad ore **18.00**: S.Messa e Te Deum di Ringraziamento

Martedì 1 GENNAIO 2013: S. Maria, MADRE DI DIO e Giornata Mondiale della Pace

Ore **10.00**: S.MESSA

Sabato 5 ore 18.00: alla S.Messa Prefestiva canterà il Coro S.Lucia di Magràs, che poi offrirà un Concerto di Canti Natalizi. Sarà presente anche l'Arcivescovo.

Domenica 6: EPIFANIA DEL SIGNORE

Ore **10.00**: S.MESSA PARROCCHIALE e distribuzione dell'incenso benedetto

La "DECIMA"? Ebbene, sì.

Era una pratica tipica del popolo della Bibbia (passata poi anche nell'Islàm), che consisteva nel riservare a Dio la decima parte dei propri prodotti: con questo modo di fare ci si educava alla consapevolezza che tutto quello che si ha è dono di Dio; riservargliene una piccola parte con gratitudine era il modo per esprimere una tale coscienza. Ora, Dio non ha alcun bisogno dei nostri beni né dei nostri soldi, ma adoperarli per soccorrere i poveri è azione che Dio considera fatta a sé.

Nel nostro Consiglio Pastorale Parrocchiale ci si è chiesti con quali atteggiamenti cristiani affrontare la grave crisi economica che caratterizza il nostro tempo e che fare per aiutare coloro che (vicini o lontani da noi) ne risentono in forme preoccupanti. "Perché non ri-proporre la pratica della Decima?" ci si è detti. Intendiamoci: da un lato la parola "Decima" è simbolica e non va necessariamente presa alla lettera; chi aderisce alla proposta – a scadenza mensile – destina alla solidarietà quanto realmente le sue possibilità gli consentono; ma, d'altro canto, non dovrebbe nemmeno essere confusa con il "superfluo" o, peggio ancora, con un'uscita in più da aggiungere alle altre... Resta vero che ciò che non costa, non vale, neanche agli occhi di Dio. La cosa del resto non è del tutto nuova nella nostra Comunità. Da decenni ormai un gruppo di persone singole e di famiglie s'impegna a versare ogni mese una certa quota a favore dei nostri Missionari. Potranno continuare a farlo, senza l'aggiunta di altre richieste, ma – proprio per le gravi difficoltà economiche che caratterizzano questo nostro tempo – ci è parso giusto allargare anche ad altri l'invito a una solidarietà ricorrente, che veda come destinatarie anche altre situazioni di disagio e di reale povertà.

A partire dai primi mesi dell'anno nuovo, la Domenica che precede la Giornata della Gratuità (il 3° Martedì), saranno a disposizione in chiesa delle apposite buste. Chi aderisce all'iniziativa le può ritirare e riportare la Domenica successiva, specificando a quale destinatario desidera trasmettere la propria solidarietà. (Le buste, ovviamente, restano anonime). Il Gruppo Caritas Parrocchiale, sotto la responsabilità del Parroco, e in accordo con gli incaricati dell'assistenza sociale, oltre che della Caritas cittadina, provvederà a far giungere ai destinatari quanto raccolto, nelle forme che di volta in volta si riterranno più adatte. Certo, dispiacerebbe se questa iniziativa fosse interpretata come un banale e odioso "batter cassa". Ci affidiamo pertanto alla comprensione di quanti condividono con noi la sensibilità per chi soffre maggiormente le conseguenze dell'attuale crisi economica e ribadiamo con assoluta chiarezza che si tratta essenzialmente di una proposta da valutare in piena libertà.

Vita di comunità

Campeggio estivo

E' un evento ormai tradizionale. Per questa ottava edizione, un bel traguardo, siamo ritornati nella casa di Vetriolo Terme. Consueta la struttura: giochi, animazioni e attività su una storia fantastica conosciuta dai ragazzi. Ricco e degno di segnalazione l'impegno dei dieci giovani che si sono spesi come animatori, in campeggio e nella preparazione dei mesi precedenti. Una splendida occasione per riconoscerli protagonisti nella comunità. Una scommessa nell'impegno giovanile che, siamo convinti, va rinnovato con fiducia.



Mostra Missionaria

Grazie alla consueta perizia, costanza e inventiva, anche quest'anno la Mostra di manufatti ha avuto successo. Il merito va alla sapiente organizzazione dei suoi animatori, nonché alla disponibilità operosa di tante mani che hanno lavorato con competenza e disponibilità. Dal ricavato trarranno vantaggio i nostri missionari, ma anche la chiesa di Piedicastello (alla quale gli organizzatori hanno voluto devolvere una parte delle entrate).



Sito Internet della Parrocchia

Conclusa la parte più rilevante dei lavori di restauro della nostra chiesa – e visto l'interesse di molti visitatori, provenienti dalle più svariate zone dell'Italia e anche dall'estero – si è pensato di aprire un sito in Internet che riporta con ampiezza di particolari e di immagini la storia dell'edificio sacro, le vicende aneddotiche riguardanti la Comunità della prima parte del secolo passato, nonché le informazioni relative alla vita e al cammino della Comunità Parrocchiale dei nostri giorni. L'iniziativa vedrà la sua realizzazione all'inizio del nuovo anno.



Domenica 30 Dicembre: FESTA DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Questa **Domenica della "Sacra Famiglia"** è l'occasione per festeggiare le coppie di sposi che nel corso dell'anno hanno ricordato certi *particolari* Anniversari di Matrimonio: 10° - 20° - 25° - 30° - 35° - 40° - 45° - 50° - 55°...

E' indispensabile, tuttavia, che gli interessati **diano conferma della loro partecipazione entro il giorno di Natale**: possono farlo direttamente presso gli animatori di Zona o telefonando in Parrocchia (tel. 0461-235625).

Nel nome di Josèf

- Un testo di Erri De Luca

Nascono bambini così prodigiosi da credere che sono il riassunto di molte vite.

Nascono già colmati di conoscenza e doti. Geni di matematica, di musica, di scacchi, di Talmud: in loro si trovano giacimenti di memoria inesauribile, dando pubblica prova di essere insondabili. Gesù, Ièshu per i suoi compaesani e contemporanei, fu un pozzo di conoscenza delle scritture sacre. Dalla prima infanzia stupiva dotti e sapienti, era nato imparato, come si dice dalle mie parti. Non era nato ricco, non poteva permettersi lo studio a tempo pieno, le lunghe giornate a scorrere i rotoli di pergamena nella casa di preghiera. Insieme alla gran parte del suo popolo doveva guadagnarsi il fabbisogno con un lavoro manuale. Suo padre, l'adottivo, era falegname e lui fu suo apprendista.

È lecito immaginarsi Giuseppe, Iosèf per i suoi, un gagliardo giovanotto. È lecito: nessun Vangelo precisa che sia vecchio. E qualche indizio conforta l'ipotesi della sua gioventù al tempo della gravidanza di Miriàm, Maria. Agi da ribelle indomito quando le leggi del suo tempo accusarono la sua promessa sposa di adulterio: incinta prima del matrimonio e non del suo legittimo. Iosèf la sposa lo stesso e si mette di mezzo, a scudo tra i sassi della legge e la vita della sua amata. Ne è innamorato e crede, per amore crede a lei, al suo racconto circa l'irruzione di un messaggero con un annuncio e un seme di fertilità. È per temperamento un ragazzo di valore, Iosèf. In ebraico il suo nome vuole dire: colui che aggiunge. Aggiunge eccome: sposo secondo della sua Miriàm, padre secondo di quel figlio nato senza il suo contributo. Lo iscrive a suo nome nell'anagrafe ebraica: Gesù, Ièshu, sta nella linea del ceppo di re Davide perché Iosèf ne è diretto discendente. In più fa di quel figlio l'erede del suo mestiere. Quel figlio, dotato di sapienza nelle cose divine, non nasce imparato in falegnameria. Nessuno sconto, scorciatoia di dote nell'apprendimento delle lavorazioni e degli utensili: deve imparare lentamente, giorni su mesi su anni, a fare con la sega il taglio dritto, a battere di mazza e di martello, a realizzare incastri per una sedia, un tavolo, un manico di arnese. Come ogni bravo falegname va a scegliersi il legno salendo ai boschi, selezionando i tronchi, sorvegliando l'abbattimento, la stagionatura. Impara ferendosi innumerevoli volte, come ogni apprendista di lavori manuali. Cresce nel laboratorio di suo padre tra le mosche, la colla di pesce, i turni da alba a tramonto. Le mani che avrebbero sanato ciechi, storpi, lebbrosi, si riempiono di schegge e si gonfiarono di calli.

Si capisce meglio perché più tardi scelse i suoi amici tra i pescatori, che avevano nel palmo la stessa durezza e negli occhi la stessa insonnia di chi è sveglio già prima di giorno. A che ora andavano a dormire? Presto assai. Invece quelli con le mani lisce, delicate, avevano secondo lui subito una selezione al contrario. Erano gli esclusi dall'intimità con il divino e con le ragioni della sua missione. È più facile che una fune (macché cammello) passi nella cruna di un ago, piuttosto che un ricco entri nel Regno dei Cieli. Il privilegio li isolava in un recinto degli intoccabili dallo sbaraglio della grazia. A meno che non si spogliassero di tutto, azzerando titoli e fortune, condividendo il lastrico degli altri. Per un ricco era ed è troppo chiedere, troppo credere. Il suo credere coincide in buona parte con il suo credito.

Ièshu era un lavoratore manuale che all'età di trent'anni ne aveva alle spalle circa venticinque di sudore in bottega. Era un mastro rifinito di carpenteria, aveva costruito qualunque manufatto in legno, ma nessuna croce. Quel patibolo inventato e importato dai Romani era il peggior uso possibile del legno. Si vedeva in giro sulle alture dove pativano supplizio molti giovani ebrei in rivolta contro l'occupazione militare. La croce faceva parte del lugubre paesaggio di una nazione invasa dai Romani. Sarebbe toccato a lui, Ièshu, trasformare quell'oscuro strumento di morte nel più celebre simbolo di sacrificio e di riscatto. Le sue mani larghe e ispessite dal cuoio dei calli dovevano essere inchiodate a un giovane legno. Chi ribattè quei ferri frantumandogli i metacarpi non era del mestiere, era solo un boia. Quando Ièshu sentì colpi di martello e chiodo che lo distruggevano, ricordò quel suo tempo a bottega, la voce di Iosèf che gli raccomandava le cautele e quella gran parte della sua giornata in terra spesa a costruire.

(da *Luoghi dell'Infinito*, Dicembre 2012)

Rendiconto (non definitivo) sul restauro e la sistemazione della chiesa di S. Apollinare (interno ed esterno)

Totale spesa prevista: Euro 3.262.995,00

Di cui Euro 2.610.397,00 Contributo PAT
Euro 652.598,92 a carico della Parrocchia con il contributo della Diocesi

RACCOLTA FONDI A FRONTE SPESA COMPLESSIVA AL 12/12/2012

Euro 24.688,00 da Collette della "Prima Domenica del Mese"
Euro 10.314,00 Offerte straordinarie
Euro 104.940,00 Contributo CEI da 8 x 1000 tramite la Diocesi.

